Come il vostro movimento o associazione aiuta a prendere cura della famiglia nel contesto odierno?

Buona sera, sono Ambrogio Nicora, responsabile di Famiglie per l'Accoglienza a Varese.

Famiglie per l'Accoglienza è un'associazione di promozione sociale, nata nel 1982 da famiglie che accolgono nella loro casa una o più persone che hanno bisogno di una famiglia. Si tratta perciò di famiglie che vivono diverse esperienze come l'adozione, l'affido, l'ospitalità di adulti in difficoltà, o famiglie con figli disabili o con anziani infermi.

L'associazione aiuta a vivere il valore della famiglia come luogo fondamentale della crescita e dell'accoglienza della persona, nella convinzione che la famiglia sia una risorsa feconda e indispensabile dentro una società che attraversa oggi una profonda crisi umana e culturale.

Questa rete di famiglie, che si sostengono nell'esperienza dell'accoglienza, è cresciuta nel tempo ed è oggi diffusa in tutta Italia e in diversi Paesi del mondo.

Per ulteriori informazioni si può visitare il nostro sito internet.

Con l'associazione promuoviamo momenti di condivisione semplice, come cene e giornate insieme, pellegrinaggi (domenica eravamo in 500 della Lombardia a Caravaggio). Proponiamo, inoltre, momenti formativi su tematiche specifiche per un giudizio sull'esperienza, incontri di testimonianza e incontri pubblici con educatori a confronto con le famiglie.

Tuttavia la nostra non è innanzitutto una semplice organizzazione o una struttura, ma un'esperienza e un'amicizia.

Per rispondere infatti alla domanda *su come l'associazione aiuta a prendersi cura della famiglia nel contesto odierno?* vorrei raccontarvi l'esperienza della nostra famiglia:

Io e Chiara ci siamo sposati 15 anni fa e abbiamo 4 figli: T. 12 anni, L. 10, M. 4 e C. di 13 anni, che è in affido da noi da 7 anni.

La nostra esperienza di accoglienza è stata generata dal desiderio di andare a fondo del nostro rapporto con Cristo, é stato un sì a ciò che il reale ci metteva di fronte come possibilità di bene per noi.
Abbiamo deciso di aprire le porte della nostra casa, non per la semplice collaborazione con l'ente pubblico di fronte a un bisogno, ma per un impeto! per qualcosa di più grande! per il significato stesso della nostra vita!

Fare esperienza di Cristo attraverso un estraneo che entra in casa, per noi è stato fin da subito una verifica del Sacramento del nostro matrimonio: **è stata immediata l'urgenza di ricentrare il nostro sguardo sull'essenziale**, su cosa ci permette di vivere realmente la purezza della gratuità e cosa invece limita il nostro sguardo su C. e fa emergere il nostro continuo bisogno di conversione.
Fin da subito infatti, abbiamo avvertito con dolore la sproporzione tra il desiderio di bene e di bellezza di C. e tutti i nostri limiti.
E anche i nostri figli naturali sono stati chiamati a compiere un cammino a volte faticoso e l'urgenza di accompagnare questa fatica si è immediatamente palesata.

Di fronte a tale sfida ci siamo quindi resi conto di essere bisognosi di una compagnia di amici che fossero in grado di aiutarci e di sostenerci per mantenere lo sguardo fisso sul

bene che questa esperienza genera e che continuamente ci aiutassero a farne memoria dell'origine.
Accogliere significa infatti perdonare la diversità, abbracciarla e questo vale per tutti i nostri rapporti, ma non è possibile la gratuità di questo abbraccio se non ci si muove per amore di Cristo, **cioè imitando Cristo** in virtù del suo abbraccio sulla nostra vita.
Ma, come ci insegna Papa Francesco, non basta ripetere formule giuste, ma stare realmente vicini alle ferite dell'uomo in qualsiasi periferia esistenziale si trovi, insomma farne una esperienza che coinvolga tutto l'umano.

Incontrare l'associazione per noi è stato fondamentale per compiere questo cammino di conversione, per poter andare al fondo dell'esperienza che ci è stata chiesta, di scoprire sempre di più chi è Cristo per noi!
Abbiamo imparato a vivere la mendicanza di Dio, ho imparato a chiedere che io possa riconoscere la Sua presenza nel volto di C., nel volto di mia moglie, nel volto dei nostri figli e di chiunque incontro nella mia giornata.
Per me e Chiara vivere la tenerezza nell'accoglienza è così diventata la possibilità di portare lo sguardo di Gesù a chi incontriamo. **È riconoscere che attraverso la nostra vita, che si dilata nell'accogliere l'altro, si manifesta l'accoglienza di Dio su di noi.**

In questa tensione di vita, poter vedere altri, nell'associazione, che hanno la stessa mancanza nostra, lo stesso desiderio di pienezza sulla vita, la stessa dedizione nell'accogliere un figlio con un bisogno che non potremo mai colmare, vedere persone che di fronte a tutto questo hanno vissuto l'incontro con Gesù che ti dice "non temere", è la letizia vera del cuore.

Durante un incontro abbiamo raccontato una nostra grave fatica che ci avrebbe portato a gettare la spugna: gli amici ci hanno sostenuti dicendoci provocatoriamente "ma voi, senza questa esperienza, seppur di fatica, sareste più felici?". Non ci hanno risolto il problema ma ci hanno permesso di guardare alla nostra esperienza con occhi nuovi.
Nasce qui il nostro desiderio di seguire chi vive l'esperienza reale, carnale, dell'incontro con Cristo!
Ci siamo affezionati a questa storia!
Don Giussani ci diceva "bisogna che cerchiate insieme quel che c'è da amare" ed è ciò che la nostra associazione, anzi la nostra amicizia, è sempre richiamata a vivere.

Grazie.